

Se quello proposto da Gesù fosse un gioco, dove c'è da scoprire non il colpevole ma il peccato, non sarebbe un gioco così facile perché trovare il peccato di questo ricco, secondo un criterio tradizionale, non è poi così scontato.

Sono convinto che questo ricco in realtà non ha offeso quel povero, magari ne parlava anche bene in generale dei poveri, aveva la possibilità di condurre una vita agiata e ha cercato di vivere insomma nel miglior modo possibile e alla fine ... proviamo ad applicarlo anche per noi – non siamo forse così ricchi ma la logica è la medesima: in base alle mie possibilità cerco di vivere la vita nel miglior modo possibile. E' forse peccato questo? Direi di no, non fai male a nessuno, cerchi di comportarti bene, di essere onesto ... non è così immediato il peccato del ricco, anche se evidentemente nel prosieguo del racconto ci rendiamo conto che c'è qualcosa che non torna.

Il problema di questo ricco è uno dei peccati più subdoli, più nascosti, più difficile da riconoscere ed è il peccato dell'indifferenza, il peccato di chi vive la sua vita e intorno a lui può succedere di tutto ma ciò che conta sono io: stare bene, rispettare tutti, non creare problemi con nessuno, condurre la mia vita tranquilla.

Questo allora è un peccato subdolo perché ti impoverisce negandoti la possibilità di riscoprire l'altro come risorsa, sempre, anche quando è un povero e non ha nulla da darti; e quando tu vivi solo concentrato su te stesso sei più povero, non c'è niente da fare. Magari stai bene perché hai tutto quel che desideri ma ti mancherà tutto ciò che ancora non conosci, e che è molto di più di quanto puoi desiderare.

E' molto importante che riusciamo ad entrare in questa prospettiva: quello che la persona concentrata su di sé non conosce è molto più di quello che lui desidera.

Ora, se questo è vero, e il brano di oggi è molto chiaro, avere l'attenzione verso l'altro, che può essere povero non solo di cose materiali ma non necessariamente, può essere anche una persona che ha bisogno di attenzione: quante volte nelle nostre giornate sfrecciamo presi dalle nostre cose e magari ci sono *Lazzari* che vorrebbero un po' del nostro tempo, della nostra attenzione, della nostra tenerezza, della nostra comprensione e del nostro perdono! Ma siamo troppo presi dalle nostre cose, corriamo ma, credetemi, dietro questo correre non sempre c'è una reale necessità. E' che non abbiamo il coraggio di uscire da un sistema, non abbiamo la forza di voler dire *bene, magari guadagniamo un po' meno* – certo, ora siamo in un momento delicato però ... – in tante situazioni *rinuncio a qualche cosa ma mi do più tempo*, più tempo perché l'altro possa entrare di più nella mia vita. E' una scelta coraggiosa, direi che oggi è il martirio di quest'epoca, una volta ti prendevano e ti uccidevano, oppure c'erano delle scelte estreme, ora nei nostri tempi il martirio dei cristiani è saper rinunciare a qualcosa per dare più tempo all'altro e farlo entrare nella tua esistenza.

Con tutto quel che ne consegue, perché se entra l'altro ... via qualche volta sarà meno tranquillo, avrò meno di ciò che desidero ma comincerà a crescere dentro di me la gioia della felicità che sto dando all'altro. E sperimento alla fine che quella gioia è ciò che mi mancava, ciò che in fondo stavo cercando senza trovarlo nell'accontentare tutte le mie voglie e piano piano comincio a scoprire un universo totalmente nuovo.

Pensate, ragazzi, avete appena ricominciato la scuola, tra i vostri compagni credete che non ci sia un Lazzaro? Non pensate a uno che è lì che muore di fame – magari ci sono anche, in questo periodo particolare – ma non fermiamoci a quest'idea, pensiamo ad un amico che desidera tantissimo ricevere qualche attenzione, qualche aiuto, che lo ascoltiate ... è da qui che comincia il rischio di non accorgersi di Lazzaro.

E andando avanti, immaginate quante altre situazioni nella nostra vita? Tutti abbiamo un nostro Lazzaro, a partire da me: un parrocchiano che ha bisogno e io non me ne sono ancora accorto, o non gli ho dato quell'attenzione necessaria. E se lo caliamo nella vita di ciascuno di noi, a partire dalle persone più vicine... ecco, vorrei darvi proprio questo impegno: quello di cercare in questa Eucaristia e uscendo da questa Eucaristia trovare almeno un Lazzaro nella nostra vita di cui, presi da tante cose, in buona fede certo credo che questo ricco non fosse in malafede sinceramente, però non ci siamo accorti! Il Lazzaro della nostra vita, e mi raccomando, non facciamo l'errore, come ci dice il Vangelo. di non cogliere questa opportunità. I santi

l'hanno ascoltato una volta, il Vangelo, e son diventati santi, spesso, grazie a quell'ascolto. Noi ne abbiamo ascoltati chissà quante volte, e allora usciamo da questa Eucaristia con la consapevolezza del nostro Lazzaro, chiedete questa grazia al Signore perché ciascuno di noi possa scoprire quella risorsa, quella ricchezza.

Pensate quale risorsa poteva essere per il ricco del Vangelo Lazzaro! Poteva essere un'eternità di gioia, e lui non s'è n'è accorto!

Le cose più preziose a volte sfuggono ai nostri occhi e ai nostri sensi. Io mi accontenterei così, oggi, che almeno ne troviamo uno, poi vedrete che ci prendete gusto e ne scoprirete tanti altri.